



oragiovane

EDIZIONI
oragiovane.Store
oragiovane.FORMAZIONE
oragiovane.

TERZA ANFORA: LA FAMIGLIA DI ELENA

Entra Tiki, barcollando in modo comico: sta portando con sé un'anfora (o un vaso) che sembra molto pesante. Più volte rischia di cadere in mezzo ai bambini; alla fine si ferma in mezzo a loro e appoggia l'anfora a terra. Poco più in là c'è un tavolino.

TIKI: *(respirando affannosamente)* Ciao bambini, tutto bene? Purtroppo, dobbiamo aspettare ancora un po' prima di andare a Òiko: ci sono troppi soldati in giro ed è meglio non rischiare. Per fortuna ho con me un marchingegno meraviglioso: consente di vedere e sentire le cose a distanza! Eccolo qua *(e indica il vaso)*: è un Anferoscopio! Potremo così scoprire cosa succede a casa di Elena, dove i nostri tre amici stanno raccontando tutto ai suoi genitori. L'unico problema è che l'Anferoscopio è molto pesante... chi mi dà una mano? Tre di voi dovrebbero spostarlo sopra quel tavolino. *(chiama tre bambini)* Ok, prendetelo con calma... piano!!! Se vi cade siamo rovinati! Piano, piano, camminate piano!!! Ecco, così... appoggiatelo delicatamente... bravi! E adesso colleghiamoci *(finge di girare delle manopole)* e vediamo cosa succede. *(ed esce di scena)*

Entrano Andreas, Sophia, Ettore ed Elena, assieme ai suoi genitori.

PAPÀ: *(preoccupato)* Il Metvaso al Partenone è la prova definitiva di quanto io e tanti altri cittadini sospettiamo da tempo: qualcuno nel Senato sta macchinando qualcosa.

SOPHIA: Ma perché il soldato sull'isola di appoggio si è allarmato quando ha visto il mio medaglione?

MAMMA: Perché assomiglia molto al simbolo di Megalì e la sua origine, come quella di tutta la città, è misteriosa.

ETTORE: *(stupito)* Vuoi dire che non sapete come siete arrivati quassù???

MAMMA: Nessuno lo sa. Con il passare dei secoli la verità si è confusa con la leggenda e ormai molti la considerano solo una favola antica, buona solo per far addormentare i bambini. Volete ascoltarla?

Tutti rispondono sì. I ragazzi si siedono, la mamma va a prendere un libro e inizia a leggere. Viene messa una musica di sottofondo.

MAMMA: Si narra che nell'antica Grecia un vecchio sapiente girovagasse di villaggio in villaggio per offrire i suoi servizi. Un giorno arrivò a Megalì, la città dove era stato accolto da giovane e in cui aveva studiato, che era minacciata dal grande mostro di sabbia. Il vecchio sapiente si mise subito all'opera per sconfiggere la perfida creatura, ma tutti i suoi tentativi furono vani. Il mostro di sabbia era sempre più vicino: nessuno si sarebbe salvato dalle sue fauci e il Senato decise di far evacuare la città. L'ultima notte, i cittadini di Megalì diedero una gran festa per salutare il luogo dove avevano vissuto per molti anni: poi, stanchi e profondamente commossi, andarono a dormire. Il sapiente, però, non voleva darsi per vinto e andò a parlare con Granàze, la Regina delle farfalle, che fu colpita dall'amore dei Megaliani per la loro città e decise di aiutarli. Alla mattina, quando i Megaliani si svegliarono, videro uno spettacolo incredibile: miliardi di farfalle rosse, gialle e blu ricoprivano ogni angolo della città, che lentamente si stava alzando in volo. Da allora Megalì è rimasta sospesa nel cielo e si è divertita a giocare a nascondino con le nubi per non rivelare la sua esistenza. Nessuno vide più il vecchio sapiente: anche la sua casa non c'era più e al suo posto era comparso un simbolo scolpito sulla pietra, che da quel giorno divenne il simbolo della città.

PAPÀ: In realtà, nessuno sa perché Megalì è sospesa nel cielo. Di sicuro, per molti secoli i Megaliani hanno studiato il modo di tornare, ma alla fine hanno rinunciato, vedendo com'era cambiata la vita sulla terra. Così sono rimasti qui e hanno sfruttato le loro conoscenze per evolversi e vivere tra le nuvole.

Andreas russa sonoramente.

SOPHIA: Andreas!!! Ma che fai, dormi?

ANDREAS: *(sbadigliando)* Beh, avete detto che era la favola della buona notte e quindi... Va beh, che facciamo adesso?



oragiovane

EDIZIONI
oragiovane.Store
oragiovane.FORMAZIONE
oragiovane.

MAMMA: Elena, vai a prendere il pacco che c'è nell'altra stanza. *(rivolta ai ragazzi)* Innanzitutto, dovete cambiare vestiti: siete troppo riconoscibili. *(torna Elena con una scatola che contiene tre tuniche)* Ecco, prendete queste.

SOPHIA: *(sorpresa)* Ma sono per noi?

PAPÀ: Certamente! Ve le regaliamo volentieri.

SOPHIA: Siete troppo gentili, ma non possiamo accettare! Avrete speso un sacco di soldi e noi...

ELENA: *(interrompendola)* Soldi? Cosa sono i soldi?

ANDREAS: Cosa sono i soldi??? Oh oh, questa è più burlona di me, vuole farmi credere che non sa cosa sono i soldi!

MAMMA: Veramente nemmeno noi lo sappiamo...

ANDREAS: Ma che razza di città è questa? Come fate a vivere senza i soldi? Servono per comprare le cose che ci servono o che ci piacciono!

SOPHIA: Forse li chiamate in un altro modo... Guardate, questa ad esempio è una banconota da dieci euro *(e la mostra)*.

ELENA: Ma cosa significa comprare?

ANDREAS: *(sconvolto)* Secondo me, a forza di usare i Metavasi avete lasciato il cervello in giro per le varie isole! *(deciso)* Adesso vi faccio vedere. Ettore, vieni qua, dammi una mano. Allora, facciamo finta che Ettore abbia un negozio di dolci, ok? Io ho fame e vado da lui... *(Andreas e Ettore mimano quanto dicono)* Buongiorno signor Ettore! Vorrei un dolce, per favore.

ETTORE: Ciao Andreas, ti va bene questo?

ANDREAS: Perfetto! Quanto costa?

ETTORE: Dieci euro!

ANDREAS: Ecco a Lei! Grazie, buongiorno! *(rivolto a Elena e ai suoi genitori)* Allora, avete capito? *(riprendendosi i soldi da Ettore)* Ridammi i miei soldi, tu...

SOPHIA: Chiaro? Se mi serve qualcosa, vado in un negozio e la compro dando in cambio i soldi.

ELENA: Ma è assurdo usare dei foglietti con numeri e disegni!

SOPHIA: Ma scusa, voi come fate?

MAMMA: Noi ci comportiamo così. *(mima quanto dice)* Abbiamo fatto un dolce: qualcuno ne vuole? A te, a te, a te... *(rivolta ai ragazzi)* Capito? Noi condividiamo quello che prepariamo o realizziamo.

PAPÀ: Io costruisco e riparo i mobili dei miei vicini; loro mi aiutano a sistemare il giardino con i loro attrezzi... e così via. Il cibo che prepariamo, un po' lo teniamo e un po' lo portiamo all'Agorà, come tutti gli altri abitanti di Òiko. Lì, poi, viene distribuito dai soldati: ognuno prende quello che gli manca e torna a casa.

ELENA: Ogni cittadino aiuta gli altri, in base a quello che sa fare e poi condividiamo assieme le cose, senza farci tanti problemi di foglietti e di numeri. Semplice, no?

ANDREAS: *(dubbioso)* A me pare tutto molto assurdo...

MAMMA: Facciamo così: prendete questo sacco e andate con Elena all'Agorà a prendere un po' di cibo per il pranzo, così capirete meglio come viviamo qui. Prima, però, indossate le tuniche. Mi raccomando, fate attenzione ai soldati: non sappiamo se vi stanno ancora cercando.

ELENA: Tranquilla, li tengo d'occhio io! Dai, andiamo!

I ragazzi si incamminano in mezzo ai bambini. Nel frattempo viene portato in scena un tavolino con frutta, verdura e altri cibi. Il soldato Nestor si mette di fianco al tavolino e osserva.

ELENA: Siamo arrivati. Ecco lì i banchi del cibo.

SOPHIA: Oh no! C'è il soldato che ci ha inseguito ieri!



oragiovane

EDIZIONI
oragiovane.Store
oragiovane.FORMAZIONE
oragiovane.

ETTORE: Se ci vede siamo perduti! Ci arresterà e io non potrò più liberare la mia mamma! *(e singhiozza)*

ANDREAS: Tranquillo moscerino, adesso combino io un bello scherzo a quel soldato. Venite qua, che vi spiego... *(e parla sottovoce ai ragazzi)*

ELENA: *(spaventata)* È troppo pericoloso!

ANDREAS: Ma è divertente! Io vado, voi fate quello che vi ho detto.

Andreas va di nascosto alle spalle del soldato e, finché i suoi amici parlano, gli lega i piedi con uno spago.

ELENA: *(rivolta al soldato)* Buongiorno! Può darmi un po' di frutta per favore?

NESTOR: Certamente! Ecco qua. Chi sono i tuoi amici? Mi ricordano qualcosa...

SOPHIA: *(ironica)* Pensaci bene, soldatino...

NESTOR: *(arrabbiato)* Soldatino??? Come ti permetti, ragazzina, vuoi che... *(sorpreso)* Un momento, questa voce io la conosco...

ETTORE: *(ironico)* E la mia, ti ricordi anche della mia?

ANDREAS: *(gli compare davanti facendogli un po' di sberleffi)* Prova a prenderci, brutta lumaca! Te l'abbiamo fatta ieri e ci riusciremo anche oggi!

NESTOR: Siete i tre esterni, arrivati ieri di nascosto! Adesso vi prendo! *(si lancia in avanti, ma cade per terra in modo comico)*

ANDREAS: Ah ah! Impara a camminare, soldatino! Bleeeh! *(il soldato allunga la mano e prende il sacco)* Ehi, ma cosa... Lascia il mio sacco!

SOPHIA: Vieni via, presto! Lascia perdere la frutta! *(i ragazzi scappano in mezzo ai bambini)*

NESTOR: *(minaccioso)* Scappate pure, ma non finisce qui! Vi prenderò! *(ed esce di scena saltellando, avendo ancora i piedi legati)*

MAMMA: *(entrando in scena)* Che succede? Perché avete il fiatone?

SOPHIA: *(imbarazzata)* Un soldato ci stava inseguendo... per fortuna lo abbiamo seminato.

ELENA: *(interrompendola)* La verità è che gli abbiamo fatto uno scherzo e così lui li ha riconosciuti!

MAMMA: *(seria)* Non si scherza mai con i soldati. Almeno avete preso il cibo?

ETTORE: *(abbassando lo sguardo)* Veramente... siamo tornati a mani vuote. Ci scusi... Lo so, abbiamo sbagliato, ma non ci cacci per favore.

PAPÀ: E perché dovremmo cacciarvi? Avete capito il vostro errore, giusto? E vi siete scusati, quindi la questione è finita. Semplicemente mangeremo qualcosa in meno, condividendo quel poco che abbiamo!

ETTORE: Aspetta, aspetta! Io ho del cibo nel mio zaino: ne porto sempre via quando esco di casa! Potremmo dividercelo!

SOPHIA: *(dandogli uno scappellotto)* E lo dici adesso, brutta testa di rapa? Potevamo evitare tutti questi guai!

ELENA: *(sentendo un telefono che squilla)* Papà, c'è il tuo anferefono che suona!

Il papà esce di scena.

ANDREAS: Anferofereforofe... che?

ELENA: Anferefono: serve per comunicare a distanza! È un'anfora con 4 anelli numerati: scrivi un messaggio su carta, lo inserisci nell'anfora, componi il numero dell'anferefono di destinazione e il messaggio viene immediatamente teletrasportato! Semplice no? Lo chiamiamo SMS: Spazio-Messaggio-Supersonico. Dovreste inventare anche voi qualcosa di simile!



oragiovane



EDIZIONI
oragiovane.

Store
oragiovane.

FORMAZIONE
oragiovane.

ANDREAS: *(rivolto a Ettore e Sophia)* Per me sono tutti matti...

PAPÀ: *(rientrando con un foglio in mano)* È un messaggio di Tiki. Dice di fare attenzione, perché le cose si stanno complicando, ma non si fida a scrivere di più. Oggi starete chiusi in casa per non correre rischi, domani vedremo se ci sono novità. *(ed escono tutti di scena)*

TIKI: *(rientrando in scena)* Niente da fare, bambini, i soldati non se ne vogliono andare. I miei informatori segreti mi hanno detto che qualcuno al Senato li ha mobilitati per trovare degli intrusi. Dovete ancora restare nella mia nave anche oggi. Vorrà dire che faremo come nell'isola di Òiko: divideremo il nostro tempo, i nostri giochi, la nostra allegria... Ne saremo capaci? Proviamoci! Ci vediamo più tardi, vado a fare un volo d'esplorazione!

Tiki esce di scena fingendo di volare.